

Parlamento

Il «lascito» di Berlusconi sarebbe storico se l'ultima parte della legislatura venisse consacrata ad un vero impegno per la vita. I segnali però sono contraddittori

DI CARLO CASINI

Per chi crede che al centro della politica debba essere collocato l'uomo con la sua sempre uguale dignità e con tutti i suoi bisogni, in primo luogo quello di essere protetto nella sua stessa vita, questa legislatura sembrava aprirsi nel 2008 sotto il segno della speranza. La legge 40 aveva dimostrato la possibilità di una «maggioranza trasversale» sui valori «non negoziabili»; il «Family Day» aveva bloccato il tentativo di ridurre il matrimonio ad una qualsiasi convivenza; nella campagna elettorale Berlusconi aveva assicurato, scrivendomi personalmente, la sua adesione alla «moratoria sull'aborto» proposta da Ferrara; l'Udc si era ripresentata come partito caratterizzata dal fedele riferimento alla dottrina sociale della Chiesa. Lo scatto di energia del Governo con l'approvazione, il 6 gennaio 2009, del decreto legge che avrebbe potuto evitare in extremis la morte di Eluana, sembrò confermare la speranza di una possibile «legislatura per la vita». Poi però sono cominciate le decomposizioni della maggioranza, la progressiva perdita di immagine nel cosiddetto «mondo cattolico» di Berlusconi a causa della sua vita privata, il prevalere nell'Udc di una tattica dell'immediato invece di una grande strategia del futuro, un prevalere di cui l'appoggio dato alla Bresso in Piemonte nelle elezioni regionali del 2010 è stato avvertito da molti come una evidente manifestazione. Non si può certo ignorare l'incalzare di eventi che hanno distratto i politici dalle tematiche bioetiche: il terre-



Agenda bioetica, fuori le carte!

moto dell'Aquila, il problema dei rifugi urbani a Napoli, gli interventi militari in Africa e in Asia, gli improvvisi incontrollabili flussi immigratori, la grande crisi economica globale.

Con il trascorrere del tempo e con la sempre più incombente prospettiva di elezioni anticipate la speranza di una «legislatura per la vita» è andata languendo. L'«agenda bioetica», annunciata dal ministro Sacconi alla metà del 2010, sembrava un sussulto promettente e il Mpv ha cercato di dare concretezza alla genericità dell'annuncio formulando tre precisi obiettivi, tutti senza spese: la riforma dell'articolo 1 del codice civile, la legge sul fine vita, la riforma dei consultori familiari.

Ora il ministro Alfano, all'atto della sua investitura come segretario del Pdl, ha promesso di ricostruire una forza politica nuova come emanazione italiana del Ppe, fondata sui valori della vita, della famiglia, della libertà di educazione, della solidarietà. Giudico buona l'idea, che, del resto, io stesso avevo caldeggiato fin dal 1999, nel momento del più intenso frastagliamento della Dc. Certo però oggi il Ppe non

è più quello di un tempo. In primo luogo ci sarebbe da bonificarlo, inquinato, com'è, da consistenti porzioni di cultura radicalizzante. In questo la componente italiana potrebbe giocare un ruolo di primo piano. Il sogno è affascinante, ma il timore concreto è che le parole di Alfano (dette, penso, con personale convinzione) restino parole, cioè strumento di propaganda e non fatti. Non è irragionevole questa valutazione espressa da Pier Ferdinando Casini; ma lui stesso dovrebbe uscire dal recinto delle parole. Per un partito di ispirazione cristiana non basta dire «staremo a vedere». Si getti esso stesso, con tutta la sua forza politica, oggi ingigantita dal corteggiamento della destra e della sinistra, nel varco aperto. L'Udc ha già presentato proposte di legge per realizzare i tre obiettivi indicati dal Mpv. Se essi però restano nei cassetti sono, ancora una volta, parole ingannatrici. Ci vuol poco a scrivere un bel progetto di legge. Il problema è muoverlo politicamente: nelle alleanze, nei dibattiti televisivi, negli interventi di comunicazione sociale, nelle iniziative, nella programmazione di seminari e dibat-

ti. Abbiamo visto poco in questa direzione. A maggior ragione queste considerazioni valgono per chi ha dimostrato di poter realizzare con la sua sola maggioranza parlamentare anche i progetti più contrastati dalle opposizioni. La stampa ha sottolineato la parola «lascito» usata da Berlusconi per indicare la trasformazione del Pdl in sezione del Ppe quale risultato nobile della sua attività politica. Quanto più storico lascito, riscatto di errori e colpe, sarebbe consacrare l'ultima parte della legislatura ad un vero impegno per la vita, a cominciare dalla proclamazione dell'eguaglianza in dignità e diritti di ogni essere umano, considerato soggetto fin dal concepimento. È la riforma dell'articolo 1 del Codice civile e sarebbe qualcosa di paragonabile all'abolizione della schiavitù e alla proclamazione della eguaglianza tra bianchi e neri, uomini e donne. La verità delle parole dette potrebbe intanto essere dimostrata, nella linea di questo grande progetto, subito, approvando definitivamente la legge sul fine vita. Mentre scrivo è ripresa la discussione in aula per questa legge. Si

è fatto però passare troppo tempo tra l'approvazione del Senato e questo momento. Il testo del Senato non è molto diverso nella sostanza da quello uscito dalla Commissione della Camera; ma le modifiche apportate da quest'ultima implicano un ritorno al Senato con un gravissimo rischio d'insabbiamento, che, dato l'approssimarsi della fine della legislatura, comporterebbe l'annullamento di tutto il lavoro compiuto. Per questo sarebbe quanto mai opportuno tornare al testo approvato in prima lettura in modo da riscattare subito la tristezza della vicenda di Eluana. Se questo non è possibile si dimostri comunque la verità delle parole imprimendo all'iter legislativo un ritmo rapidissimo e conclusivo. Berlusconi dimostri la stessa determinazione ed energia che ebbe quando al mattino del 6 febbraio 2009 fece approvare il decreto per la vita di Eluana. E si scrivano operativamente nell'agenda bioetica gli altri punti sopra segnalati. Per raggiungere tale obiettivo l'Udc utilizzi tutto il suo peso politico. È giunta l'ora di vedere le carte.

IN BREVE

Cantavita, iscrizioni

C'è tempo sino a mercoledì 31 agosto per iscriversi a «Cantavita la vita 2011». I concorrenti devono far pervenire i loro brani alla segreteria del concorso: Consultorio familiare, Via Bernardino da Feltrè 13/A - 27100 Pavia. Le canzoni migliori parteciperanno alla finalissima in programma al Teatro Fraschini di Pavia domenica 4 dicembre alle ore 16. Per il regolamento scrivere a cantiamolavita@katamail.com. Sito Internet: www.cantiamolavita.it. Informazioni telefoniche al numero: 333 2720971 (ore serali).

Cav Perugia, nuova sede

Il 2 luglio scorso a Perugia è stata inaugurata, presso l'ex chiesa parrocchiale in Strada Santa Lucia 56, la nuova sede del Cav e della Casa di accoglienza. I locali sono stati benedetti dal vescovo monsignor Gualtiero Bassetti.

Seminario a Dobbiaco

«Dall'educazione della persona ad una cultura per la vita» è il tema del XII seminario di formazione per adulti che si terrà a Dobbiaco da sabato 27 agosto a venerdì 2 settembre. L'iniziativa è del Mpv e dell'Uciim di Reggio Emilia in collaborazione con il Centro di iniziativa culturale di Bologna. Per informazioni visitare il sito www.mpv.org.

A Fiuggi quarto Family Festival

Da giovedì 28 a domenica 31 a Fiuggi si terrà la quarta edizione del Family Festival, il concorso cinematografico organizzato con il patrocinio e la collaborazione del Forum della Associazioni familiari. La giuria sarà presieduta dal regista Gennaro Nunziante. Per informazioni visitare il sito www.fiuggifamilyfestival.org.

Finale Emilia, libro di Diegoli

Martedì 12, alle ore 21, a Finale Emilia sarà presentato nel Chiostro del Seminario il libro di Antonella Diegoli, «L'amore cambia tutte le cose - Dieci frammenti in controcanto sulla vita». Note introduttive di Gianni Mussini ed Eugenia Roccella.

Libro dei Willke e Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, «Aborting America». Per informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

Life Happening a Squillace, boom di speranza

Oltre duecento i giovani che andranno in Calabria per partecipare all'evento del «Quarenghi» L'incoraggiamento di Zichichi Il messaggio pro Life del Mpv sarà portato anche alla «Giornata» di Madrid e al Meeting di Rimini

DI LEO PERGAMO

Il professor Antonino Zichichi nel messaggio inviato in occasione dell'edizione 2011 del Seminario Quarenghi ci incoraggia: «Non abbiate paura di aprire il vostro cuore al prossimo, alle grandi sfide che ci attendono. Ricordate che la scienza, se autenticamente intesa, nata da un atto di fede in Colui che ha creato il mondo, è sorgente di speranza. Con questi sentimenti vi saluto e vi incoraggio a camminare sulla strada intrapresa». La buona notizia è la partecipazione di oltre 200 giovani al Seminario estivo del Mpv che nella prima settimana di agosto si svolgerà in Calabria, a Squillace, con il patrocinio, tra gli altri, della Diocesi di Catanzaro. La sfida della vita è così cruciale che il nostro Movimento continua l'opera di formazione delle nuove leve e sa che un grande impegno per la vita per tanti volontari nasce proprio nel per-

corso offerto dal seminario. In tempi di pillole di ogni tipo create per distruggere la vita di un bimbo che diventa un «rischio» o per debellare la «malattia della maternità», troppo spesso si sente parlare di sfida educativa e della centralità della questione antropologica, senza che questa tensione si tramuti in impegno educativo per la famiglia e le nuove generazioni. Il nostro *Life Happening* è uno strumento potente per ingaggiare la sfida, per discutere e formarsi, con relatori di prestigio, sui temi inerenti la difesa della vita umana. Le testimonianze e gli strumenti offerti dalla «Summer School di bioetica», permettono in profondità di comprendere la vocazione che anima il servizio alla vita nascente e moriente e i diritti umani diventano la palestra a cui addestrarsi per sostenere concretamente le fragilità degli uomini del nostro tempo. Eppure c'è dell'altro: la riconoscenza e lo stupore per la spe-



Antonino Zichichi

ranza infinita che la vita ci dona e ci fa trasmettere ai giovani che incontriamo la gioia dell'amicizia e la carica di futuro che caratterizza ogni sentinella del mattino, consapevole che «il pianto può durare una notte, ma il nuovo giorno porta con sé un urlo di gioia» (Sal 30,5). Il Movimento fa esperienza negli incontri con le mamme e i papà, che quotidianamente avvengono nei nostri Cav (Centri di aiuto alla vita), che la speranza spesso volte è qualcosa che nasce anche dal dolore e dalla disperazione. Questo è il nostro messaggio: la vita è speranza forte e robusta, una speranza che sa ripudiare il sangue inutile e sa

accettare la sfida di lottare con sacrificio ogni giorno per ottenere qualcosa di grande. Nel seminario offriamo ai giovani pro Life di comprendere il valore profondo della parola sacrificio: compiere il sacro, il mistero della loro vita. In questa lunga estate per la Vita esporteremo il nostro messaggio di vita partecipando sia alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid sia al Meeting di Rimini e ripeteremo a tutti le preziose parole che il cardinale Comastri ha rivolto ai giovani del Mpv: «Sono lieto di salutarvi e soprattutto di incoraggiarvi, sottolineando l'importanza del vostro compito, della vostra missione e della vostra testimonianza. Vorrei ricordarvi che il cristianesimo è entrato nel mondo camminando attraverso la cultura della morte. Paradossalmente, dopo 2000 anni di cristianesimo la società va verso la barbarie e l'aggressione nei confronti della vita nascente e della vita terminale è il segno di questa barbarie. Dobbiamo allora combattere la cultura della morte, che nasce dalla cultura del vuoto. Noi crediamo che la vita ha un senso, ha una profonda dignità. Siamo il popolo della Vita, della dignità dell'uomo e siamo felici di camminare sotto questa bandiera, che è portata da Dio stesso».



Delegazione del Mpv in Ucraina per formare volontari del Centro di aiuto

Dal 2 al 5 giugno scorsi un'équipe del Mpv italiano è andata nella diocesi ucraina di Mukacheve a «formare» il neonato gruppo pro vita del luogo. Un anno e mezzo fa il vescovo, monsignor Majnek Antal, promotore del gruppo pro vita, si è rivolto all'associazione bresciana Est-Portiamo (www.estportiamo.com), di Elia Cattaneo, al direttore dell'Ufficio Missionario di Brescia, don Raffaele Donneschi, e al Mpv chiedendo un aiuto economico e formativo per la creazione di un centro per la vita ucraino. Il progetto pro vita è stato il frutto del lavoro congiunto di queste realtà con Caritas e gruppo pro vita di Mukacheve. L'équipe pro vita - Valtor Boero, Arturo Buongiovanni, Gianfranco Costanzo, Antonella Diegoli, Gabriele Frassoldati, Natalia Marrese, Elisabetta Pittino - dopo due giornate full immersion sui temi pro life con 30 donne volontarie o simpatizzanti è tornata in Italia felice e pronta a continuare la collaborazione appena iniziata. (E.P.)

Ungheria

Critiche Ue: «Un'offesa» Ribadito il diritto di favorire l'adozione come alternativa all'aborto

DI ANTONIO GASPARI

Hanno destato scalpore in Ungheria le dichiarazioni della vicepresidente della Commissione Europea, Viviane Reding, secondo cui «gli Stati membri non possono usare fondi Ue per campagne contro l'aborto». L'Ungheria ha una delle percentuali di inter-

Un Paese per il diritto alla vita

ruzioni volontarie di gravidanza tra le più alte d'Europa, e per questo ha trovato il gradimento della popolazione la campagna decisa dal governo di affiggere manifesti con l'immagine di un bambino non ancora nato accompagnata dalla scritta: «Io capisco che non sei pronta per me, ma ti prego: dammi in adozione. Fammi vivere». Il manifesto in questione, cofinanziato da «Progetto Progress», non è piaciuto alla Commissione Europea, perché - ha spiegato la Reding - «non è in linea con il Programma Progress e con la proposta di progetto presentata

ai servizi della Commissione delle autorità ungheresi». La vicepresidente della Commissione ha minacciato l'Ungheria affermando che se «non vuole incorrere in sanzioni finanziarie» deve fermare e rimuovere tutti i manifesti. Su questa vicenda abbiamo intervistato Imre Téglásy, fondatore e presidente di Alfa, il movimento per la vita ungherese. Téglásy ha spiegato che solo il 17% degli 88 milioni di fiorini ungheresi, cioè 56.529 Euro, sono stati forniti dall'Unione europea. E la Reding ha minacciato di far pagare all'Ungheria una multa per 100 mi-

lioni di fiorini! Téglásy ha precisato che la percentuale degli aborti in Ungheria è circa il doppio della media dell'Europa occidentale. E cioè, 447 aborti ogni mille nascite. Per questo motivo l'idea di favorire l'adozione invece dell'aborto, è stata presa molto sul serio dalla popolazione. I giornali sono pieni di lettere di persone che applaudono all'iniziativa del governo. Secondo Téglásy «le critiche della Unione europea hanno offeso il popolo ungherese. Molte persone hanno commentato che le minacce che vengono di Bruxelles assomi-

gliano alle imposizioni dei sovietici che volevano limitare la libertà del popolo ungherese». Da più parti è stato ricordato il testamento del cardinale Jozsef Mindszenty, che nel 1962 durante l'occupazione sovietica, invocava la popolazione a non lasciare che gli interessi sovietici arrivassero fino al grembo materno. In conclusione non ci sono più manifesti nelle strade e nelle metropolitane; ai giornali arrivano centinaia di lettere di genitori adottivi che salutano con favore la campagna per l'adozione come alternativa all'aborto, nel pieno rispetto della libertà delle donne.



Imre Téglásy